

Umbro Tirrena già Netti) e quindi la soluzione adottata consente alla società stessa di avere anche in futuro tutti i suoi impianti raggruppati in un'unica zona.

Ad ogni modo il fatto che l'Umbria sia stata inclusa nella zona adriatica anzichè in quella tirrena non può interessare dal punto di vista delle più importanti comunicazioni che quella regione deve avere con la capitale e coi centri compresi nella zona tirrena in quanto che, come saprà l'onorevole interrogante di cui è nota la competenza in materia telefonica, la rete delle grandi comunicazioni interurbane che abbraccia tutti i capoluoghi di provincia, compresa Perugia, fa parte di una zona a sè, in cui il grande traffico interurbano si svolgerà gestito per tutta la penisola da un unico e separato ente.

Dopo quanto ho esposto, spero che l'onorevole interrogante si convincerà che la questione, su cui venne anche inteso il Comitato dei ministri incaricato dello studio definitivo del complesso problema, fu meditata e risolta nel modo migliore.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Netti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**NETTI.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le comunicazioni della sua cortese risposta; ma, a mio modo di vedere, non posso dichiararmi soddisfatto.

Nella divisione fatta dell'Italia in diverse zone dal punto di vista delle concessioni telefoniche, è stata presa, secondo me giustamente, come criterio di divisione, per quanto riguarda l'Italia centrale, la linea appenninica. Se questo è stato il punto fondamentale, non riesco a comprendere perchè l'Umbria, che è zona tirrena, che è nel versante completamente mediterraneo, tutta nel bacino del Tevere e al di qua degli Appennini, sia stata aggregata alla zona adriatica.

Aggiungo che l'Umbria, come è notorio, dal punto di vista della circoscrizione politica fa parte della Roma-Umbria; dal punto di vista della circoscrizione giudiziaria, mentre prima Perugia era sezione della corte d'Appello di Ancona, nel moderno ordinamento giudiziario, giustamente Perugia è stata aggregata alla Corte di Appello di Roma.

L'onorevole sottosegretario di Stato parla di antiche divisioni ferroviarie. Sta bene che le antiche divisioni ferroviarie siano state fatte nel modo che egli ha indicato: ma non credo che ciò sia una ragione convincente, tenuto conto di tutto quello che è avvenuto dopo.

Ho già detto che per quanto si riferisce alla circoscrizione giudiziaria, Perugia dipendeva anticamente da Ancona, e ora dipende da Roma. Bisogna tener conto che sono intervenuti fatti nuovi e specialmente questi: tra due o tre anni vi sarà l'apertura della linea Civitavecchia-Orte, e speriamo anche che fra non molto vi sarà, se non l'apertura, almeno il principio dell'esecuzione di un'altra importante linea, la Orvieto-Orbetello che deve mettere in comunicazione con Orbetello e Porto Santo Stefano tutta l'Umbria.

L'Umbria, in altri termini, tende continuamente a diventare sempre più zona mediterranea che fa capo al porto di Civitavecchia, piuttosto che zona adriatica che faccia capo al porto d'Ancona.

Per queste ragioni, non credo che la divisione fatta risponda ad una divisione razionale.

L'onorevole sottosegretario di Stato mi dice che siccome effettivamente per quanto riguarda le grandi comunicazioni telefoniche, la zona, mi pare la V, rimane di proprietà dello Stato o in esercizio allo Stato, non vi è ragione di preoccuparsi della divisione fatta. Discuteremo in sede di bilancio delle comunicazioni se questo sia o no giusto; ma tuttavia concordo nel fatto che questa importante zona rimanga in proprietà dello Stato, e vorrei che anche altre zone vi rimanessero. Ad ogni modo sta bene per quanto riguarda le grandi comunicazioni dirette fra Perugia e Roma, Terni e Roma, ma per quanto si riferisce alle comunicazioni trasversali da centro a centro da piccolo centro a piccolo centro, è evidente fin da questo momento che le comunicazioni saranno più difficili se l'Umbria fa parte della zona adriatica, anzichè della zona tirrena in quanto la somma dei maggiori interessi che ha l'Umbria oggi e che avrà in seguito, è nel Mediterraneo.

Per queste ragioni, e me ne duole, non posso dichiararmi soddisfatto.

So anch'io che il Consiglio dei ministri o il Comitato dei quattro ministri cui ho esposto queste ragioni, ha creduto di non accoglierle, ed è questa la ragione per cui le ho presentate alla Camera. Credo che sieno ragioni abbastanza serie. Comunque a me basta di aver fatto il mio dovere, o almeno quello che credo il mio dovere verso la mia regione. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.